

L'economia dell'idrogeno lascia intravedere nuove dinamiche di potere globale

IRENA sostiene che l'idrogeno verde potrebbe sconvolgere il commercio globale e le relazioni bilaterali in ambito energetico, ridefinendo la posizione degli stati con l'emergere di nuovi esportatori e utilizzatori di idrogeno.

Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti, 15 gennaio 2022 – La rapida crescita dell'economia globale dell'idrogeno può determinare spostamenti geoeconomici e geopolitici significativi e dare origine a un'ondata di nuove interdipendenze, secondo la nuova analisi dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA). ["Geopolitica della trasformazione energetica: il fattore idrogeno"](#) vede l'idrogeno cambiare la geografia del commercio energetico e regionalizzare le relazioni energetiche, accennando all'emergere di nuovi centri di influenza geopolitica fondati sulla produzione e sull'uso dell'idrogeno, mentre il commercio tradizionale di petrolio e gas si riduce.

Guidata dall'urgenza climatica e dagli impegni dei Paesi verso il Net Zero, IRENA stima che l'idrogeno coprirà fino al 12% del consumo globale di energia entro il 2050. La crescita del commercio e gli investimenti mirati in un mercato dominato dai combustibili fossili e attualmente valutato a 174 miliardi di dollari, probabilmente accrescerà la competitività economica e influenzerà il panorama della politica estera, con accordi bilaterali che si discostano significativamente dalle relazioni sugli idrocarburi del XX secolo.

"L'idrogeno potrebbe rivelarsi l'anello mancante per un futuro energetico a prova di clima", ha dichiarato Francesco La Camera, direttore generale di IRENA. "L'idrogeno sta chiaramente cavalcando la rivoluzione delle energie rinnovabili e l'idrogeno verde si sta imponendo come un elemento rivoluzionario nella corsa alla neutralità climatica senza compromettere la crescita industriale e lo sviluppo sociale. Ma l'idrogeno non è un nuovo petrolio. E la transizione non consiste nella sostituzione di un carburante, bensì nel passaggio a un sistema nuovo con sconvolgimenti politici, tecnici, ambientali ed economici."

"Ed è l'idrogeno verde che porterà sul mercato partecipanti nuovi e diversi, diversificherà i percorsi e le forniture e sposterà il potere da pochi a molti. Con la cooperazione internazionale, il mercato dell'idrogeno potrebbe dimostrarsi più democratico e inclusivo, offrendo opportunità sia ai Paesi sviluppati sia a quelli in via di sviluppo."

IRENA stima che entro il 2050 oltre il 30% dell'idrogeno potrebbe essere oggetto di scambio internazionale, ovvero una quota maggiore a quella del gas naturale oggi. Paesi che non hanno tradizionalmente commercializzato energia, stanno stabilendo relazioni bilaterali intorno all'idrogeno in questo settore. Con l'emergere di più attori e nuove classi di importatori ed esportatori netti sulla scena mondiale, è improbabile che il commercio dell'idrogeno diventi militarizzato e cartellizzato, contrariamente all'influenza geopolitica del petrolio e del gas.

Il commercio internazionale dell'idrogeno è destinato a crescere considerevolmente con oltre 30 Paesi e regioni che pianificano già oggi un commercio attivo. Alcuni Paesi che prevedono di diventare importatori stanno già mettendo in atto una diplomazia dell'idrogeno dedicata, come il Giappone e la Germania. Gli esportatori di

combustibili fossili considerano sempre più l'idrogeno pulito un modo attraente per diversificare le loro economie, per esempio l'Australia, l'Oman, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti. Tuttavia, sono necessarie strategie di transizione economica più ampie, poiché l'idrogeno non compenserà le perdite delle entrate da petrolio e gas.

Il potenziale tecnico per la produzione di idrogeno supera significativamente la domanda globale stimata. I Paesi più in grado di generare elettricità rinnovabile a basso costo saranno nella posizione migliore per produrre idrogeno verde competitivo. Paesi come il Cile, il Marocco e la Namibia che sono oggi importatori netti di energia, sono destinati ad emergere come esportatori di idrogeno verde. La realizzazione del potenziale di regioni come l'Africa, le Americhe, il Medio Oriente e l'Oceania potrebbe limitare il rischio di concentrazione delle esportazioni, ma molti Paesi avranno bisogno di trasferimenti di tecnologia, infrastrutture e investimenti su larga scala.

La geopolitica dell'idrogeno pulito si svilupperà probabilmente in diverse fasi. Il rapporto vede gli anni 2020 come una grande corsa per la leadership tecnologica. Ma il decollo della domanda è previsto solo per la metà degli anni 2030. A quel punto, l'idrogeno verde sarà in grado di competere a livello globale con l'idrogeno da combustibili fossili e questo potrebbe accadere anche prima in Paesi come la Cina, il Brasile e l'India. L'idrogeno verde era già accessibile in Europa durante l'impennata dei prezzi del gas naturale del 2021. È probabile che la ristrutturazione dei gasdotti per il gas naturale aumenterà ulteriormente la domanda e favorirà il commercio dell'idrogeno.

I Paesi con un ampio potenziale rinnovabile potrebbero diventare luoghi di industrializzazione verde e utilizzare il loro potenziale per attrarre industrie ad alta intensità energetica. Inoltre, il fatto di avere un ruolo nella catena del valore dell'idrogeno può aumentare la competitività economica. In particolare, la produzione di attrezzature come elettrolizzatori e celle a combustibile potrebbe incrementare il business. La Cina, il Giappone e l'Europa hanno già conquistato un vantaggio nella produzione, ma l'innovazione modellerà ulteriormente l'attuale panorama manifatturiero.

L'idrogeno verde può rafforzare l'indipendenza energetica, la sicurezza e la resilienza riducendo la dipendenza dalle importazioni e la volatilità dei prezzi e aumentando la flessibilità del sistema energetico. Tuttavia, le materie prime necessarie per l'idrogeno e le tecnologie rinnovabili potrebbero attirare l'attenzione sulla sicurezza dei materiali. Le carenze e le fluttuazioni dei prezzi potrebbero ripercuotersi sulle catene di approvvigionamento dell'idrogeno e influenzare negativamente costi ed entrate.

La definizione delle regole, degli standard e della governance dell'idrogeno potrebbe portare a una competizione geopolitica oppure aprire una nuova era di cooperazione internazionale avanzata. Aiutare in particolare i Paesi in via di sviluppo a implementare le tecnologie dell'idrogeno verde e far progredire le industrie dell'idrogeno potrebbe impedire l'ampliamento di un divario globale della decarbonizzazione e promuovere l'equità e l'inclusione, creando catene di valore locali, industrie verdi e posti di lavoro nei Paesi ricchi di rinnovabili.

Leggere [“Geopolitica della trasformazione energetica: il fattore idrogeno”](#)

###

Informazioni sull'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA)

IRENA è un'organizzazione intergovernativa globale che assiste i paesi nella transizione verso un futuro energetico sostenibile e funge da piattaforma principale per la cooperazione internazionale, centro di eccellenza e bacino di raccolta di politiche, tecnologie, conoscenze finanziarie e sulle risorse delle energie rinnovabili. Contando su 167 membri (166 nazioni e l'Unione europea) e altri 17 paesi in fase di adesione e attivamente impegnati, IRENA promuove l'adozione su vasta scala e l'uso sostenibile di qualsiasi forma di energia rinnovabile, comprese la bioenergia, la geotermia, l'energia idroelettrica, l'energia oceanica, solare ed eolica, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, accesso all'energia, sicurezza energetica, crescita economica e prosperità a basse emissioni di carbonio.

Nicole Bockstaller, Funzionario addetto alle comunicazioni, IRENA, nbockstaller@irena.org; 2 417 9951 951

Segui IRENA su www.twitter.com/irena e www.facebook.com/irena.org